

JOSEPH CHABORD, NAPOLEONE SUL CAMPO DI BATTAGLIA DI WAGRAM

Nella sala Impero o I sala del museo si trova questo dipinto ad olio su tela del 1810: rappresenta Napoleone Imperatore a cavallo sul campo di battaglia di Wagram, in Austria, nel 1809. Il nome dell'autore è Joseph Chabord. Le dimensioni del quadro di formato rettangolare verticale sono di circa 2 metri e 90 x 2 metri e 20.

L'Imperatore è al centro della scena, di tre quarti, sul suo cavallo bianco arabo Alì, e rivolge lo sguardo, il viso ed il braccio destro disteso verso la sua destra, mentre il cavallo (ed il corpo) si dirigono verso la loro sinistra.

Napoleone ed Alì sono al centro, su un'altura bruna ed un po' spoglia, mentre sullo sfondo a destra per chi osserva si intravede in lontananza il campo di battaglia. Un cielo plumbeo e carico di nuvole e polvere fa da fondale, sebbene si intraveda dell'azzurro all'orizzonte.

Napoleone ha il volto pallido, giovane e dallo sguardo sicuro; con posa ed attitudine imperiosa guarda lontano; indossa l'uniforme di ufficiale dei cacciatori a cavallo della Guardia Imperiale, con il cappello di feltro nero detto bicorno, la giacchetta nera profilata in oro, su cui sono appuntate le insegne dorate della Legion d'Onore e della Guardia di Ferro, la fascia rossa messa in diagonale, il panciotto bianco, i pantaloni bianchi attillati e gli stivaloni scuri. Con la mano sinistra regge le redini del cavallo. Infila il piede destro nella staffa. Ricorda nella posa la statua dell'Imperatore romano Marco Aurelio in Campidoglio.

Il cavallo si blocca come in un fermo immagine mentre corre verso la destra dello spettatore. E' di profilo, equipaggiato con gualdrappa (bardatura da parata o da battaglia per i cavalli) e finimenti di velluto rosso e oro, con il monogramma napoleonico sopra. La lunga coda, la criniera ed il ciuffo sono soffiati forte dal vento. Il cavallo è schiumante dalla bocca, le narici sono dilatate, le vene in rilievo; Alì scalpita per la foga della corsa e l'eccitazione della battaglia imminente. L'occhio destro, l'unico visibile, è sgranato, iniettato di sangue, e le orecchie son drizzate, ben tese nell'ascolto di cosa accade intorno.

Se questo quadro avesse un suono, sarebbe quello della battaglia, ma in lontananza, mentre qui, in primo piano, sentiremmo solo il vento, il fruscio dell'erba, gli zoccoli, il respiro affannoso ed il nitrito del cavallo. Se potessimo annusare gli odori di questa scena, sarebbero quelli della natura, dell'erba, del sudore, della polvere, e, in lontananza, della polvere da sparo, del fetore, del sangue.

L'immagine riprende alcuni elementi del celebre dipinto di Jacques-Louis David, "Napoleone che valica il San Bernardo", del 1800, in cui l'artista, per esaltare la figura eroica dell'imperatore, decise di metterlo a cavallo di un destriero focoso, quasi a sottolinearne il temperamento. Il quadro faceva parte della collezione di Ortensia de Beauharnais ad Arenenberg, dove l'ex regina d'Olanda visse fino alla sua morte. L'ultima proprietaria del castello, l'ex imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III, lo donò al conte Giuseppe Primoli.

Il pittore fu allievo di Regnault e pittore di corte del principe von Dalberg, presidente della Confederazione del Reno. Questo dipinto rientra nel genere del ritratto eroico, che deve esaltare il carattere valoroso del personaggio. La natura celebrativa del dipinto, commemorativo di una delle ultime grandi vittorie di Napoleone, si ricollega probabilmente ad una committenza ufficiale. Si tratta dell'episodio bellico che si svolse dal 5 al 6 luglio 1809 nella pianura di Wagram, poco distante da Vienna: l'esercito francese condotto da Napoleone fronteggiò e sconfisse 135.000 soldati austriaci al comando dell'arciduca Carlo.

